



Festa della vita consacrata
Giovedì 2 febbraio, festa della presentazione di Gesù al tempio, alle 16.30, presso la chiesa «Figlie di San Camillo» a Cremona il vescovo Napolioni celebrerà l'Eucaristia nel giorno per la vita consacrata alla presenza delle religiose e dei religiosi che operano in diocesi. Durante la Messa saranno ricordati quanti festeggiano un particolare anniversario di professione religiosa.

Domenica, 29 gennaio 2017



L'oratorio rimane punto di riferimento educativo per la comunità ecclesiale

Settimana dell'educazione. Ieri, in Seminario, il convegno su giovani e fede con Maiolini e Garelli

L'orizzonte è il futuro



Il salone del Seminario ha ospitato ieri il convegno diocesano

Tutti i materiali sul web

Molti educatori e operatori pastorali hanno partecipato nel pomeriggio di sabato 29 gennaio al convegno diocesano di pastorale giovanile tenuto in Seminario coordinato da don Paolo Arienti e presieduto dal vescovo Napolioni che ha guidato la preghiera iniziale. «Come orizzonte il futuro» il titolo dell'assise che ha visto la presenza di don Raffaele Maiolini, responsabile della pastorale universitaria della diocesi di Brescia e teologo fondamentale e del prof. Franco Garelli, docente di sociologia delle religioni alla università di Torino. A loro è stato chiesto di svizzerare da punto di vista proprio il rapporto dei giovani con la fede e la Chiesa. Ampio resoconto del convegno, audio dei interventi e photogallery su www.diocesidicremona.it

ultimo di «Piccoli atei crescono», dedicato alle sfaccettature dell'appartenenza religiosa giovanile in Italia. Ai due relatori è stato chiesto di mettere sul tappeto la condizione giovanile di oggi rispetto alla figura della fede e al legame con le istituzioni, le comunità, i percorsi, toccando una delle dimensioni più specifiche del sinodo dei giovani. Rispetto ai classici convegni, si è preferito entrare anche visivamente nel clima giovanile affidando l'avvio dei lavori ad una preghiera un po' particolare: una grande interazione tra due scene (un giovane che ascolta musica e due lavoratori in strada) e l'assemblea, tra cui è emersa la voce del vescovo Antonio e l'avvio — profondamente simbolico — di un orologio a pendolo che ha indicato nelle scorse settimane il metodo di lavoro immaginato per il sinodo dei giovani: le relazioni quelle dei relatori sono state delle vere e proprie conversazioni con giovani appartenenti alla segreteria del sinodo, anticipati dalla provocazione di un video girati tra giovani che hanno accettato di raccontare il quotidiano non scontato della fede e delle appartenenze.

Apprendere al convegno il lancio di diversi appuntamenti ulteriori, in cui il cammino sinodale si intreccia con le tappe classiche della pastorale giovanile diocesana: in particolare il pellegrinaggio diocesano che ha la forma dell'occasione di riprendere, raffinare e verificare l'immenso tema educativo che sta a cuore delle comunità, chi sta favorendo l'attenzione e le forze sul progetto educativo oratoriano, chi sta rileggendo la lettera pastorale del vescovo Antonio sull'iniziazione cristiana, chi sta investendo di più lo sport, la relazione tra le generazioni. La Settimana dell'educazione di quest'anno si prolungherà idealmente sino al 12 febbraio, con la presenza in diocesi di fr. John della Comunità di Taizé: questa singolare esperienza monastica ecumenica sarà la meta della proposta estiva per i giovani con il vescovo Antonio. (P.A.)

il futuro formativo delle nostre comunità

Investire con determinazione su una «cultura oratoriana»

DI PAOLO ARIENTI *

Più oratori e meno collegi! Vieni da reagire così guardando «il collegio» che per alcune serate ha riportato gli spettatori di Raidue agli anni Sessanta, dentro una struttura bergamasca rianimata da un intento passatista. Qualcuno avrà sorriso ricordando i bei tempi andati, qualcuno avrà annuito alla richiesta di aiuto dei genitori, «costretti» a credere nell'ultima spiaggia della rieducazione collegiale, goffamente rigida, ma finalmente risolutiva. A chi è del nobile mestiere oratoriano ed educativo forse è montata anche qualche rabbia, o forse solo qualche domanda in più, sicuramente una voglia di ribadire: «più oratori e meno collegi». Se dell'oratorio si desidera conservare quanto da quel collegio proprio non si è visto emergere, nonostante gli applausi commossi degli ultimi minuti per il diploma: l'affetto educativo che si traduce nella cura e della dedizione; un sentimento non estetico, ma etico; un approccio non violento né interessato, ma evangelico, reso ancora più urgente ogni qual volta il mondo degli adulti si chiude, vuoi per superficialità vuoi per comprensibile esasperazione, nell'irrigidire delle forme direttive che evocano epoche andate in cui tutto funzionava.

Una Chiesa che mantiene viva, come può e al meglio, il desiderio della cura e della dedizione, è una Chiesa di oratori: dove l'oratorio non è un luogo fisico, parametato da una formula magica, ma è un'idea, un afflato, una relazione, un'apertura. Con tutti i problemi e le difficoltà che comporta. Un luogo in cui non si ha paura di guardare l'altro con sguardo fraterno per mandato evangelico prima che per slancio dottrinale. Un luogo di cui si soffrono sempre più consapevolmente limiti e fragilità, tanto da rendere plausibile non l'abbandono dei territori, ma l'abitazione della grande partita di una nuova presenza, fatta di collaborazioni ed iniziative ben curate, di pensieri e di nuovi entusiasmi. E — perché no? — di cultura. La cultura oratoriana parte dallo sguardo di Cristo che vede certo la povertà, ma accanto e dentro alla bellezza; certo la fatica, ma accanto e dentro il futuro che si dischiude e che bussava alle porte di ogni giovane coscienza, trasformandosi in opzione di salvezza e di riuscita di sé. Una nuova settimana dell'educazione, un Sinodo dei giovani, addirittura i primi passi di un Sinodo universale su giovani e vocazione sono occasioni che mediano in forme diverse eppure coerenti questa cultura; la ridichiarano. Non intendono smarrirla. A nessun costo e dentro le trasformazioni sociali ed ecclesiali che sarebbe troppo miope non vedere.

* incaricato diocesano di pastorale giovanile

Aperta dal vescovo Napolioni, l'assise ha rappresentato una tappa fondamentale verso il Sinodo dedicato alle nuove generazioni

Si è aperta domenica 22 gennaio la settimana dell'educazione 2017, quest'anno arricchita per la Chiesa cremonese da alcune importanti novità. Innanzitutto il cammino sinodale entra ufficialmente nella fase preparatoria, destinata a creare un dialogo strutturale tra la segreteria del Sinodo e i luoghi e percorsi di ascolto che si vanno via via attivando nei territori diocesani. In secondo luogo è recentissima la pubblicazione della lettera di Papa Francesco ai giovani in occasione della diffusione del documento preparatorio del Sinodo 2018: un testo che nella sua grande semplicità, parla direttamente al cuore, suscita riflessioni ed offre indicazioni oggetto di grande attenzione. Due respiri, due misure alte che possono mettere in movimento pensieri, desideri e azioni. È direttamente Francesco a rivolgersi alle nuove generazioni nel giorno in cui la Santa Sede ha pubblicato le dense ed interessanti pagine che supporteranno l'ascolto delle conferenze episcopali mondiali in preparazione al sinodo su giovani e discernimento vocazionale del prossimo anno. Anche questo testo costituisce un banco di confronto interessante, con il suo sguardo al tempo stesso critico e fiducioso sulla condizione giovanile, che può e deve restare nell'amore ecclesiale, nella sollecitudine di tutti, nella cura pastorale. Dopo la pausa dello scorso anno per l'ordinazione del vescovo

Napolioni, a suggello della Settimana dell'educazione è stato riproposto ieri, sabato 28 gennaio, il convegno diocesano di pastorale giovanile, che ha preso la titolazione «Come orizzonte il futuro» e che si è configurato per gli addetti ai lavori come il primo vero grande appuntamento della fase preparatoria del sinodo. Due le provocazioni di campo, da cui a brevissimo verranno prodotte

due ulteriori schede di ascolto, da affiancarsi alle altre quattro già disponibili: una fondativa, teologica, affidata a don Raffaele Maiolini, della diocesi di Brescia, sul tema «fede e giovani oggi»; una più sociologica, con il contributo qualificato del prof. Franco Garelli, autore di diverse pubblicazioni e da

in campo anche l'Università Cattolica

Tutti gli strumenti per vivere il Sinodo

Sono ormai 4, ma presto diverranno 6, le schede di approfondimento proposte dalla segreteria del Sinodo dei giovani per sussidiare l'ascolto nei territori. Da qualche giorno è stato un punto di ascolto anche presso l'Università Cattolica, grazie alla collaborazione con la pastorale universitaria: un segnale di disponibilità che sarà rilanciato anche da un incontro pubblico sul futuro dei giovani previsto per il 6 aprile e aperto ai giovani universitari. Di recente pubblicazione anche una scheda in forma di lettera aperta, personalizzabile dalle parrocchie e dagli oratori, come punto di chi intenderà contattare qualche giovane che per esperienze e percorsi di vita non incroci più facilmente il tessuto delle comunità: il tutto nella direzione di un ascolto capace di valorizzare anche chi è più lontano dai ritmi di parrocchie e oratori, ma non si sottrae al coinvolgimento. In arrivo le due schede che scaturiscono dal Convegno di pastorale giovanile appena celebrato: una sul rapporto tra giovani ed esperienza di fede; l'altra sulle appartenenze dei mondi giovanili soprattutto in rapporto alla comunità ecclesiale. Con l'appuntamento che coinvolgerà educatori e sacerdoti a metà marzo su linguaggi e forme della pastorale giovanile, e con la Veglia delle Palme dell'8 aprile, matereranno altre quattro schede, che completeranno gli ascolti sinodali. Sono in costruzione i percorsi di ascolto dei giovani stranieri in collaborazione con Migrantes e ufficio missionario e dei carcerati di Ca' Ferro, con il prezioso contributo dei cappellani e dei catechisti che li operano.

L'Università Cattolica

le forze sul progetto educativo oratoriano, chi sta rileggendo la lettera pastorale del vescovo Antonio sull'iniziazione cristiana, chi sta investendo di più lo sport, la relazione tra le generazioni. La Settimana dell'educazione di quest'anno si prolungherà idealmente sino al 12 febbraio, con la presenza in diocesi di fr. John della Comunità di Taizé: questa singolare esperienza monastica ecumenica sarà la meta della proposta estiva per i giovani con il vescovo Antonio. (P.A.)

Festa per i vescovi Dante e Antonio

Il 25 gennaio Lafranconi ha celebrato 25 anni di episcopato. Lunedì 30 sarà il primo anno di Napolioni

DI CLAUDIO RASOLI

Mercoledì scorso, festa della conversione di San Paolo, il vescovo emerito Lafranconi ha celebrato il 25° anniversario di ordinazione episcopale. Domani, il suo successore, mons. Antonio Napolioni, spengerà la prima candela da vescovo essendo stato consacrato il 30 gennaio

2016 dallo stesso Lafranconi. Il Giubileo episcopale del vescovo Dante è stato celebrato nel tardo pomeriggio del 25 gennaio con una solenne Eucaristia in Cattedrale partecipata da quattro vescovi — Napolioni, Delpini ausiliare di Milano, Malvestiti di Lodi e Lupi emerito di Savona-Noli — da una sessantina di sacerdoti e da molti fedeli laici, comprese le autorità del territorio. Per mons. Napolioni, invece, non è prevista nessuna particolare

celebrazione: l'ufficio per il culto divino ha predisposto alcuni formulari di preghiera da utilizzare nelle singole comunitarie parrocchiali e che si possono scaricare dal portale diocesidicremona.it. Originario di Camerino, Napolioni è stato nominato vescovo di Cremona da papa Francesco il 16 novembre 2016 ed ha fatto il suo ingresso in diocesi — coinciso con la sua consacrazione — il 30 gennaio dello scorso anno. Fin da subito è stato apprezzato per il carattere aperto e giovanile, ma anche per la preparazione



Napolioni e Lafranconi

pastorale frutto di tanti anni di esperienze sul campo prima come assistente degli Scout, poi come rettore del seminario regionale delle Marche e da ultimo come parroco a San Severino Marche. Quattro gli ambiti di lavoro che hanno caratterizzato questo suo primo anno di ministero: il Sinodo dei giovani che è in corso di preparazione e che vedrà le nuove generazioni protagoniste di un rinnovamento ecclesiale, il processo di revisione delle zone pastorali e la nascita di nuove unità pastorali, il consolidamento pur con qualche variazione dell'iniziazione cristiana catecumenale (ad essa ha dedicato la sua prima lettera pastorale promulgata lo scorso Natale) e, infine, il rinnovamento della Cura con l'introduzione di più operatori pastorali laici e di una maggiore sinergia tra uffici.

Giornata per la vita nel segno di Madre Teresa di Calcutta

Sarà la figura di Santa Teresa di Calcutta a caratterizzare le diverse iniziative della Giornata per la vita in programma domenica 5 febbraio. Tre le veglie promosse dall'ufficio di pastorale familiare: venerdì 3, alle 21, nella chiesa parrocchiale di Fornovo San Giovanni per le zone Milanese e Bergamasca e all'Auditorium «Gardiazzi» di Viadana per le comunità del Casalsasco-Mantovano. A Cremona, in Seminario, l'appuntamento sarà sabato 4, sempre alle 21, insieme al vescovo Napolioni. Dopo la veglia, presso la cascina Moreni di via Pennelli si svolgerà l'adorazione eucaristica che proseguirà, con 8 turni di un'ora, sino al mattino seguente. Chi volesse garantire la propria presenza può scrivere a info@famigliabuononovella.it. Domenica 5 febbraio, alle 16.30 a Palazzo Cittanova, si svolgerà il consueto incontro promosso dal Movimento per la Vita. «Misericordia e miseria. Quando il più povero tra i poveri non viene accolto» è il tema scelto per quest'anno, a partire dalla lettera post Giubileo del Papa e dagli interventi di Madre Teresa raccolti nel libro di Carlo Casini «Il più povero tra i poveri è uno di noi non ancora nato». Saranno protagonisti donne e uomini che attraverso la propria esperienza e la propria storia testimoniano il valore della vita. Al termine sarà assegnato il premio «Mariolina Garini».